

LAVORI IN CORSO



CONTRATTI MAGGIORATI «Un contratto a tempo determinato deve percepire uno stipendio maggiorato fino al 50%». *Filippo*

PER GLI OPERAI «La sinistra deve fare gli interessi del popolo operaio, dei dipendenti pubblici e di tutto il ceto medio». *Ciccillo*

DIFESA ART. 18 «Le idee?: 1) proporzionale 2) lotta all'evasione fiscale 3) difesa art. 18 e statuto dei lavoratori». *Adriano*

Foto di Elio Colavolpe / Emblema



Lavoratori in un call center

Il lavoro deve essere a tempo indeterminato

Ci devono essere dei punti fermi nella discussione sul «contratto unico di inserimento». No ad un uso opportunistico del parasubordinato

L'intervento/1

CESARE DAMIANO

Capogruppo PD Commissione Lavoro Camera

Sul cosiddetto «contratto unico d'inserimento» credo sia giunta l'ora di trovare una posizione di sintesi. Negli ultimi mesi si è acceso un dibattito avente per oggetto diverse proposte di legge avanzate, su questo tema, da esponenti politici tutti appartenenti alla stessa area di centrosinistra. Pietro Ichino, Paolo Nerozzi, Marianna

Madia (con un folto gruppo di deputati tra i quali il sottoscritto), Tito Boreri e Davide Imola hanno elaborato testi o suggerito soluzioni legislative che, pur con modalità diverse, puntano a raggiungere un fine condiviso: unificare un mercato del lavoro oggi troppo segmentato. Continuare a contrapporre queste proposte non ha alcun senso. Tocca al Pd sviluppare una discussione che entri nel merito dei vari progetti e ricercare una sintesi, con obiettivi chiari.

Il primo. Le proposte sul contratto unico non possono essere avulse dal contesto delle leggi esistenti sul mer-

Chi è



Ex sindacalista della Fiom Cgil, dal 17 maggio del 2006 all'8 maggio del 2008 è stato ministro del Lavoro nel secondo governo Prodi.

Le proposte

Non possono essere avulse dalla legislazione esistente

Incentivi

Il lavoro flessibile dovrebbe costare più del lavoro stabile

cato del lavoro. Si devono quindi integrare al fine di privilegiare il rapporto di lavoro a tempo indeterminato che deve rappresentare, secondo le indicazioni della stessa Unione europea, la «normale» forma di impiego. Perciò bisogna ridurre, contestualmente, le forme di lavoro flessibile tornando ai principi introdotti dal governo Prodi con il Protocollo del luglio 2007: cancellazione dello staff leasing, delimitazione del ricorso al lavoro a chiamata e specifiche causali per i contratti a termine. Attraverso la concertazione, nei due anni del suo governo, il centrosinistra si è battuto contro il lavoro nero, ha ridotto le forme di lavoro precario ed ha mantenuto quattro tipologie di lavoro flessibile: il contratto di apprendistato, il lavoro interinale, il contratto a termine e il lavoro a progetto, combattendo – è il caso dei call center – contro un uso opportunistico del lavoro parasubordinato. Si tratta di recuperare quell'impostazione, anche per contrastare le spinte del governo Berlusconi che, come ha dimostrato il «collegato lavoro», vanno in una direzione totalmente contraria. Per noi il lavoro, come ci ricorda la Costituzione, è un valore fondativo e la sua regolazione non può diventare, come vorrebbero alcuni esponenti del centrodestra, una costola del diritto commerciale. Per favorire la stabilizzazione delle varie forme flessibili di impiego è anche indispensabile definire una nuova scala di costi e vantaggi per le imprese. Il lavoro flessibile dovrebbe sempre costare più del lavoro stabile e il lavoro che da flessibile diventa stabile dovrebbe poter contare su forti incentivi, a differenza di quanto avviene oggi: è un paradosso, solo italiano, che va cancellato.

Per ciò che riguarda, in particolare, il contratto unico di inserimento formativo è chiaro che esso deve far